

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 DICEMBRE 1879

quali non godranno, il giorno della liquidazione, il beneficio del quarto del patrimonio ecclesiastico.

I comuni, i quali a suo tempo parteciperanno all'eredità del quarto, sono quelli nei quali risiedevano gli enti morali soppressi, e possiamo indiscutibilmente affermare che essi non costituiscono la gran maggioranza dei comuni italiani. Ne segue quindi che il danno delle anticipazioni fatte dall'erario dello Stato, andranno a carico di quei contribuenti italiani che non godranno di quel beneficio. Ora perchè questa irregolarità deve continuare?

Non è venuto forse il tempo, in cui sia necessario che si facciano i conti e che si metta a peso del nostro debitore una parte, se non tutto, di quegli interessi, che lo Stato paga per procurarsi il danaro, che anticipa all'amministrazione del Fondo pel culto?

Io comprenderei, con una amministrazione finanziaria nella quale abbonda il danaro (quantunque nemmeno in questo caso sarebbe esatto il sistema che si seguirebbe) io comprenderei allora che essa facesse dei prestiti ad un ente morale che è nell'orbita ufficiale dello Stato; ma nella condizione delle nostre finanze, noi, che ogni anno emettiamo rendita, che ricorriamo a nuovi espedienti di tesoreria per trovare danaro, dobbiamo ancora continuare a darne ad un istituto, il quale per la sua autonomia dovrebbe vivere con le forze sue proprie?

Veniamo ora alla seconda tesi, cioè all'amministrazione del Fondo pel culto. Io non seguirò i vari oratori negli attacchi che diressero a questa amministrazione...

INDELLI. Chiedo di parlare.

CRISPI... non vorrò certo essere rigoroso, anzi non devo esserlo, perchè vi furono esagerazioni nelle censure.

Tutti ricorderanno che non è questa la prima volta che si è discusso in quest'Aula se l'amministrazione del Fondo per il culto proceda con quella regolarità con cui procedono le altre amministrazioni dello Stato.

Fino dai tempi in cui fu al potere l'onorevole Minghetti la questione fu vivamente dibattuta e venne allora stabilito che per lo meno i bilanci consuntivi venissero alla Camera, perchè essa potesse esaminarli e sindacarli, ove ne fosse il bisogno. Ma si andò anche più oltre, signori. Ultimamente con la legge del 14 agosto 1879 fu, direi quasi, tolta a cotesta amministrazione la sua antica autonomia, e le fu imposto che il suo bilancio fosse preventivamente portato alla Camera, perchè lo esaminasse e lo approvasse. Abbiamo fatto con questo tutto quanto era necessario? Io non lo credo.

Signori, fra gli uomini politici che si sono occu-

pati delle cose finanziarie del nostro paese havvi un nome che oggi è divenuto di moda, ed è quello dell'onorevole Saracco. Voi lo vedete citato da tutti in questi tempi. Ebbene, io pregherò coloro i quali siedono da questo lato della Camera (*A destra*) che leggano la relazione del 1° agosto 1878 fatta dall'onorevole Saracco. Egli faceva parte della Commissione d'inchiesta ordinata nel 1876 dall'onorevole Depretis allora ministro delle finanze. L'onorevole senatore fece un ritratto esatto, un esame minuto di quel che sia l'amministrazione del Fondo del culto. Quando avrete letto la sua relazione vedrete se le condizioni di quell'amministrazione possano dirsi regolari.

Io non vi cito un nome che oggi siede a sinistra; vi parlo di ciò che dice un amico vostro e nostro, poichè noi non dimenticheremo che l'onorevole Saracco è una delle nobili individualità che stettero con noi in altri tempi, e all'onorevole Minghetti posso anche ricordarlo come uno de' suoi vivaci avversari. (*ilarità*)

Orbene questo è lo stato delle cose per quanto si riferisce all'amministrazione del Fondo pel culto.

Concludo.

La Commissione generale del bilancio ha fatto il debito suo iscrivendo al capitolo 21 *bis* la cifra di interessi che potranno, se non pel passato, per l'avvenire compensarci degli oneri per le anticipazioni che lo Stato fa alla medesima; per quanto poi si riferisce al capitolo 6, il Fondo pel culto è accreditato di quanto deve lo Stato a quell'amministrazione.

Quali sono i vantaggi, signori? I vantaggi sono di uscire da una posizione irregolare nella quale eravamo, e al tempo stesso di dare al bilancio dello Stato un beneficio, imperocchè tra le somme iscritte in favore e quelle iscritte a carico, le finanze dello Stato ci guadagneranno.

Per le riforme ancora possibili nell'amministrazione del Fondo per il culto io non posso senonchè insistere nelle conclusioni proposte dalla Commissione generale del bilancio, le quali sono precisate in un ordine del giorno che il presidente della Camera, a suo tempo, metterà a partito.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Toaldi.

TOALDI. Io son lieto di trovarmi d'accordo con l'onorevole relatore nel ritenere che le cifre non siano il suo forte, perchè io stesso non mi ci trovo meglio di lui. Non ammetto però come un dogma la verità del proverbio: « in piccola anfora sta chiuso il vino buono. » Io che ho guadagnato a Parigi la medaglia d'argento, pongo il mio vino in vasi di grande capacità e debbo perciò ritenere che in pic-